

INTERCOM
Science Fiction Station

Charles Sheffield

Fuggire dal pianeta Terra



Un saggio a cura
di Marcello Bonati

Presentazione

Nato nel '35 in Gran Bretagna, ha trascorso l'infanzia a Hull nello Yorkshire, e ha studiato matematica al St. John's College di Cambridge; laureato in matematica e fisica, ha fatto la carriera dello scienziato, fino ad abbandonarla per seguire, unicamente, quella letteraria. In campo professionale ha pubblicato più di cinquanta saggi di ricerca e alcuni libri, fra i quali "Algebraically Special Space Times in Problems of General Relativity and Gravitation", '64, e "Algebraically Special Space Times in Relativity, Black Holes and Pulsar Models", in collaborazione con Ron Adler, '73. In Gran Bretagna si è sposato la prima volta, con certa Sarah, matrimonio dal quale ha avuto due figli, Ann e Kit, e ha poi vissuto per due anni a Blaby, vicino a Leicester; e vi ha lavorato nel campo della ricerca di risorse terrestri per mezzo di immagini dallo spazio.



Poi, poiché negli States c'era un linguaggio di programmazione che gli sarebbe stato utile al suo lavoro di fisico, che, all'epoca, era volto alla soluzione di un difficile problema nel trasporto del neutrone, andò a New York, pensando di restarci un paio d'anni al massimo. Ma la sua specializzazione, che si affinò proprio là, lo portò a trovarsi a far parte del programma spaziale, e decise di rimanere là; nell'86 si occupava dei problemi teorici connessi all'utilizzazione e alla sperimentazione dei satelliti ed era direttore di un gruppo speciale di ricerca della Earth Satellite Corporation; la madre e la sorella vivono a Darlington, nell'Inghilterra del nord.

Nel '76 alla moglie Sarah viene diagnosticato un cancro al colon; morirà nel giugno '77; se nei primi anni '70 l'Autore aveva viaggiato molto, in Europa, Iran e sulla costa occidentale, smise; e, la sera, cominciò a scrivere: "Le storie che scrissi allora non erano buone, ma non dovevano esserlo. Erano solo un modo per tenere la mente lontana da una realtà spiacevole." Nel '78 si iscrive allo SFWA, di cui, nell'84, diviene vice presidente, e, nell'85, presidente. Da un secondo matrimonio con certa Linda, fallito per la fine dell'89, ha altri due figli, uno nell'83.

Nel '91 ha tenuto un discorso ad una conferenza della World Peace Academy a Seul. Il 10 gennaio '98 si risposò, con Nancy Kress, a Bethesda, Antigua e Barbuda, col la quale andò subito dopo al Chattacon. Ha esordito nel '77, col racconto "What Song the Sirens Sang", pubblicato su "Galaxy". Ha fatto il toastmaster alla WorldCon '98, e pubblicato vari saggi scientifici. Alcuni racconti su "Analog" li ha pubblicati sotto lo pseudonimo di James Kirkwood; la Kirkwood Research era la società tramite la quale gestiva la sua attività.

È morto durante la stesura di questo saggio, la mattina di sabato 2 novembre 2002, nella sua casa di Rockville, nel Maryland, a 67 anni, per il cancro al cervello di cui già da tempo soffriva.

Il funerale si è tenuto sabato 16, a Silver Spring. (vedi il trafiletto "Addio al 'duro' Sheffield", "Corriere della sera" del 7 novembre 2002, e "Locus" vol. 49:6, n. 503, dicembre 2002:

"Appreciation of Charles Sheffield", di Jack McDevitt, "Obituary: Sheffield, Charles", "Remembering Charles Sheffield", di Yoji Kondo e "Sheffield Tribute", di Andy Duncan).

Sheffield è considerato essere una delle migliori espressioni della rinnovata ondata di Space Opera *classica* che ha inondato il mercato degli States verso la fine degli anni Settanta; che, appunto, non era più, classica, ma che andava a rinnovarsi, seguendo il mutare dei gusti, per diventare qualcosa di totalmente nuovo.

Fenomeno che crebbe attorno alla rivista "Analog", allora diretta da Ben Bova e Stanley Schmidt; gli altri autori che, allora, esplosero, furono Gregory Benford, Greg Bear, Roger MacBride e Allen Steele.

Nicolazzini, nella "Presentazione" a "Progetto Proteo" dice, fra l'altro, che, in Sheffield, vi è un "...convinto razionalismo e la fiducia nelle illimitate possibilità del progresso scientifico." (pag. II°); cosa indubitabilmente vera, e che si esplica, come vedremo, in una fiducia sulla possibilità dell'Uomo di "fuggire dalla barca che affonda", la Terra, per mezzo del viaggio spaziale; chi, se non uno scienziato della N.A.S.A., poteva dire di queste cose?

Altre caratteristiche essenziale della sua opera, come dice, ancora, il Nicolazzini, la possiamo individuare nella loro struttura: "...la struttura preferita è il rompicapo, l'enigma...

un universo dove enigmi esterni e illogicità interne vengono alla fine ricondotte a un principio di ordine e razionalità. (Cosa che) È anche lo schema della *detective story* e del *mystery*, non a caso due generi assai vicini alla sensibilità di Sheffield." (Idem).

Cosa, ancora, verissima; non troveremo infatti mai traccia, nelle sue opere, di finali

aperti, o che, comunque, lascino dello *spazio* a soluzioni che, in qualche modo, possano lasciar filtrare *qualcosa* dall'esterno, dall'inconosciuto, fuori, appunto, dal razionale, dal razionalizzabile.

Ma andiamo a vedere ad una ad una le (poche) opere che abbiamo a disposizione in traduzione.

Progetto Proteo



(*Sight of Proteus*, [Behrooz Wolf] "Cosmo argento" n. 163, ed. Nord, '86: 206+III pagg., 15,49 €, esaurito in catalogo; prezzo remainders: 7,75 €, traduzione di Serenella Valori, © by Charles Sheffield, edizione originale: (Ace), poi (Ballantine/Del Rey, '88), (New English Library, '89); ora, con "Proteus Unbound", in "Proteus Manifest" e "Proteus Combined"; ed. GB: (Sidgwick and Jackson, '80); correlati critici: "Presentazione", di Piergiorgio Nicolazzini, pag. 1°)

In cui l'ammirazione, e l'indubitabile influsso, che van Vogt hanno avuto sull'autore si possono cogliere appieno; la trama, infatti, è composta da quel rutilante succedersi di accadimenti sempre più incredibili, invenzioni mirabolanti, *mega scienza*, come è stata anche detta, che caratterizza l'opera di quel Grande; così come è costellata da incongruenze talmente enormi da non poter passare inosservate, altra caratteristica delle opere di van Vogt, nelle quali, appunto, la grandiosità, e l'*astounding* delle invenzioni le faceva passare in secondo piano. Qui l'elemento di novum basilare è costituito dalla "formutazione", un ritrovato della scienza medica del 22° secolo, che consente, praticamente, di rimodellare i corpi a proprio piacimento, quasi senza limiti: "La maggior parte degli animali posti ai gradini più bassi della scala evolutiva erano in grado di rigenerare un arto lesa. Un essere umano non poteva farlo. Perché?... nel millenovecentonovanta, due campi della scienza umana, entrambi sviluppati ed avanzati tecnologicamente, non avevano cominciato ad interagire tra di loro: la biogenesi e il controllo computerizzato in tempo reale.... Si sapeva già dal millenovecentosessanta che un essere umano poteva servirsi di apparecchiatura di stimolazione per intervenire sul sistema

nervoso vegetativo fino a modificare i ritmi base delle onde elettriche cerebrali. Contemporaneamente si era sviluppata una strumentazione dotata di controllo computerizzato che permetteva la generazione elettronica di segnali in modo continuo e in tempo reale.... Il giorno in cui Melford pubblicò il primo catalogo generale successe il finimondo. Si mettevano in vendita programmi che permettevano a chiunque di usufruire delle apparecchiature di biorigenerazione per modificare il proprio aspetto: tutti, come Melford ben sapeva, volevano essere più alti, più bassi, più belli, più proporzionati." (pagg. 28-9). Ma, come abbiamo detto, di *invenzioni meravigliose* ce n'è a mucchi, il più delle volte, proprio come accadeva in van Vogt, accennate in un paragrafo e poi lasciate là, idee che, da sole, potrebbero reggere il peso di un intero romanzo, come quella del trasporto istantaneo.

Ambientato in una Terra che stà per crollare sotto il peso dell'incremento demografico ("...una popolazione che aveva superato i quattordici miliardi di persone..." (pag. 4)), in cui "...l'umanità si trovava in bilico sul filo tagliente della carenza energetica e della scarsità di approvvigionamento delle risorse." (pag. 6); ed è proprio questo che spinge le ricerche mediche nella direzione della

"formutazione", nel tentativo di trovare una possibilità, per l'Uomo, di potersi allontanare, per così dire, dall'astronave che sta affondando: "...ricerca di nuovi mondi, dove l'uomo potesse trovare condizioni di vita accettabili in alternativa al nostro pianeta..." (pag. 200).

Quel "...convinto razionalismo e...fiducia nelle illimitate possibilità del progresso scientifico" (Nicolazzini) che abbiamo detto, lo si può quindi già vedere molto bene qui; ad un certo punto, nel bel mezzo di una sorta di dibattito morale sulla "formutazione" che, oggi, penso avrebbe ben altro esito, uno dei protagonisti se ne esce con un: "...una gran voglia di andare avanti; questa non è la fine, è solo l'inizio." (pag. 61), che mi sembra significativo.

Certo: "...non tutto era così perfetto" (pag. 6), e, come fa notare il Nicolazzini, nella seppur breve descrizione del quartiere dei paria, degli scarti, sembra quasi che un'ombra incrinì l'ottimismo positivista del Nostro; ma tant'è. Abbiamo detto del dibattito morale sulla "formutazione"; che, qui, si riduce a qualche accenno assolutamente non approfondito: "Che cos'è un essere umano?... un'entità può dirsi umana se, e solo se, è in grado di realizzare formutazioni intenzionali ("...è un processo intenzionale. Riesce a cambiarti soltanto se sei tu a volerlo." (pag. 107))

usando i sistemi di biogenerazione." (pag. 16); "Se il confine tra mondo animato e inanimato è puramente teorico, la formutazione non ha limiti... un tale risultato potrebbe definirsi ancora "umano"?... ogni combinazione tra essere umano, o alieno, e macchina, che coinvolga formutazioni intenzionali, apparterrebbe di diritto al genere umano. Secondo me la questione è filosofica e non è così facile dare una risposta." (pag. 204); oggi, con il dibattito in corso sull'ingegneria genetica, e, quindi, proprio sulla moralità di plasmare codici genetici, questo sembra quasi sfiorare il ridicolo; certo nel '78 l'argomento non era così sentito, ma certamente qualche considerazione in più, sull'argomento, non avrebbe guastato. Sull'uomo/macchina, certo, ciò che ha detto Philip Dick è di altro genere, e l'ha detto in date che fanno impallidire questa prima prova sulla lunga distanza del Nostro; e penso sia inevitabile un raffronto col bellissimo "dr. Adder" di Jeter, nel quale ciò viene detto in maniera decisamente più vicina ai nostri gusti.

Per finire, la nota più dolente; lo stile è davvero pessimo, tremendo, mi permetterei di dire, piatto e sciatto quanto meno penso non sia possibile, e senza alcuna impennata di tono, seppur minima.

Il gambo del cielo

(Skystalk, in "Fantascienza. I migliori racconti di famosi scienziati" (Great Science Fiction Stories by the World's Great Scientist, '85), a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charle G. Waugh, "I grandi tascabili" n. 293, ed. Bompiani, '93: 460 pagg., 7,49 €, edizione originale: (Donald I. Fine); pagg. 51-75; originariamente apparso in "Destinies", # 4, vol. 1°, agosto, poi antologizzato anche in "Vectors", "The Best of Destinies", a cura di James Baen (Ace, '80) e "The Endiess Frontier", vol. 11, a cura di Jerry Pournelle & John F. Carr (Ace, '82))

Asimov, nell'introduzione all'antologia che lo comprende, dice di aver scelto i racconti più specifici dei vari rami nei quali gli autori erano specializzati, come scienziati, e, in effetti, questo contiene tantissima fisica, che ha, anche, un'importanza centrale per la trama. La quale è incentrata su un ascensore spaziale, per mezzo del quale gli uomini fanno viaggiare le merci da e per la Terra, nel

commercio di un'umanità che già si è espansa (non vi ci è dato di sapere quanto), nel cosmo.

E che ha la struttura del giallo, forse più del thriller, e davvero poche qualità artistiche. Il suo secondo romanzo, "The Web Between the Worlds" è un ampliamento di questo.

Le guide dell'infinito



(*Between the Strokes of Night*, "Cosmo argento" n. 194 (270+III pagg., 15,49 €, esaurito in catalogo; prezzo remainders: 7,75 €), "Due famosi romanzi di fantascienza" n.9 (IV+246; VI+270 pagg., 24.000 £ (12,39 €), con "Gravità zero", di Lois McMaster Bujold), ed. Nord, '88, '92, annunciato, col titolo di "Tra i rintocchi della notte", per n. 97 di "Cosmo oro", traduzione di Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, © by Charles Sheffield, originariamente apparso su "Analog", marzo, aprile, maggio, giugno '85, edizione originale in volume: (Baen), poi (Headline, '87), (Baen, '92); tradotto in spagnolo come "Entre Los Latidos de La Noche" (Ediciones B, '93); correlati critici: "Introduzione all'edizione italiana", di Charles Sheffield, pag. I°; altri contributi critici: non tradotti: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 18:6, n. 293, giugno '85)

Juveniles, composto da tre parti ben distinte, la prima delle quali ambientata molti millenni prima delle altre, racconta della fine della vita sulla Terra, e del tentativo dell'umanità di sopravvivere fra le stelle. E, a base di tutto ciò, abbiamo un tentativo di studiare la possibilità umana di travalicare i limiti di durata della vita. Dicevo che è un juveniles in quanto i protagonisti della seconda e terza parte, dopo che la prima ne ha posto le premesse, sono proprio degli adolescenti, che vivono un'esperienza di scoperta della realtà a carattere, addirittura, cosmico; infatti, coloni inconsapevoli, solamente incuriositi da qualche leggenda, di un pianeta che ha accolto i profughi della Terra, andranno a scoprire, anche, che la mitica razza degli *immortali* esiste veramente, e *salveranno* l'intera razza umana. Salvano nel senso tipico, appunto, di quella pulsione che porta a credere di dover salvare il Mondo, in una qualche maniera, tipica di quell'età, trasposta, appunto, su scala cosmica: "...stiamo lavorando al problema più grosso dell'umanità. Se non troveremo una soluzione, credo che sarà, per l'Homo sapiens, la fine della strada." (pag. 241). Vi si punta molto sulla responsabilizzazione, motivata da un giusto atteggiamento che vi vede nuove energie capaci di muoversi con più energia, e freschezza: "Collaborazione, comprensione, la forza del tuo cervello, nuove idee, forse un'associazione alla pari.... qui stiamo morendo per mancanza di pensieri freschi." (pag. 243); "...non siete ancora bloccati nel nostro modo di pensare al problema. Dobbiamo trovare delle strade completamente nuove, creare nuovi modelli di pensiero, e esplorare scelte diverse; ma noi

non possiamo farlo, siamo troppo legati alle nostre esplorazioni presenti e troppo fissati al modello delle analisi passate." (pag. 257). Vi è la doverosa *morale*, enunciata con grande enfasi da un patriarca degli *immortali*: "Non confondete il tempo del calendario e l'esperienza." (pag. 260), che non è neanche un'enunciazione troppo *povera*, e: "Non sprecate la vostra vita per dei piccoli problemi...Trovate la sfida più grande possibile, quella più difficile, la più frustrante, e aggreditela con tutto quello che avete." (pag. 262), anche questa di una qual certa significanza. Nell'introduzione all'edizione italiana l'autore dice che è incentrato sulla: "...differenza esistente fra il tempo soggettivo e quello oggettivo." (pag. I°), cosa indubitabilmente vera, ma che è stata trattata un po' meglio soprattutto da Ursula Le Guin, che ne ha saputo trarre dei racconti davvero avvincenti, e molto più, facilmente, profondi di questo. Di appena un po' avvincente c'è una scena, nella quale alcuni dei protagonisti, ancora nello spazio *normale*, che stanno tentando di far rinvenire un loro compagno che, invece, è già nello Spazio-S, dove si trovano gli *immortali*, vengono invece fatti andare là da quello, nella quale si ha un buon effetto di ribaltamento della prospettiva; ma è davvero poco (pag. 164). Quella ricerca sul prolungamento della vita che abbiamo detto, e un discorso, per quanto vago, su una possibile commistione fra organico ed inorganico ("...il punto in cui lo spartiacque fra l'organico e l'inorganico diventa confuso." (pag. 129)), ricordano indubitabilmente le tematiche di "Generazione Proteo", ma, per fortuna, già qui lo stile è

notevolmente migliore, anche se rimane su standard davvero bassi.

Trapalanda

(Trapalanda, in questo sito: <http://www.intercom.publinet.it/trapalanda.htm>, '99; traduzione di Danilo Santoni, 18 pagg. di stampa, originariamente apparso in "Isaac Asimov's Sf Magazine", giugno, pagg. 80-104, poi antologizzato in "Future Earths: Under South American Skies", a cura di Mike Resnick & Gardner Dozois (DAW, '93), "Georgia on My Mind and Other Pieces" e "Timegates", a cura di Jack Dann & Gardner Dozois (Ace, '97))

Ottimo racconto d'atmosfera, nel quale si racconta della ricerca, fruttuosa, di un luogo mitico.

Il phatos che lo sorregge è l'intrecciarsi di scienza e mito, tramite il quale un racconto che poteva risultare, semplicemente, un racconto di esplorazioni di luoghi misteriosi, assume una concretezza, una verosimiglianza che fanno sì che, il mito, possa poter essere letto come qualcosa di possibile. E, l'eldorado da tutti conosciuto, e cercato per anni, risulta essere un manufatto alieno, un portale dimensionale: "Un portale, una porta verso qualche altra parte dell'Universo... Qualcuno

l'ha lasciato qui per noi umani e porta verso le stelle." (15° pagina della stampa), che ha un incredibile effetto sul tessuto temporale stesso. Non mi dilungerò oltre su questo racconto, visto che è in linea in questo sito, ma penso di dover dire che buona parte del suo fascino lo debba al suo essere come sospeso in un'atmosfera astratta, così com'è lasciato in un ambito nel quale ben poco vi si può sapere sullo sfondo, sugli antefatti; quasi a voler riprendere le atmosfere della letteratura fantastica sudamericana.

Complesso di colpa

(Guilt Trip, "Analog" n. 5, ed. Phoenix, '95, 256 pagg., 3,87 €, traduzione di Enzo Verrengia, originariamente apparso in "Analog", agosto, illustrato da Janet Aulisio e Giuseppe Palumbo; pagg. 7-17; correlati critici: "Note", pag. 4)

Sugli Universi Paralleli, nel quale si immagina un uomo intrappolato nel mondo da lui creato, tramite un cambiamento deliberato della Storia; anche qui, la cosa che, prevalentemente, balza all'attenzione, è

l'abilità di rendere ciò estremamente credibile, per mezzo di, ancora, riferimenti particolareggiati alla scienza, e, ovviamente, alla fisica in particolare.

Addio al maestro

(Farewell to the Master, in collaborazione con Yoji Kondo, in "I figli di Matusalemme", "Il mestiere dell'avvoltoio", "Una famiglia marziana", "Requiem", di Robert A. Heinlein, "I massimi della fantascienza" n. 35, ed. Mondadori, '95: 550 pagg., 16,53 €, prezzo remanders: 20 €; "Requiem" (Requiem, '92), a cura di Yoji Kondo, edizione originale: (Tor, '92); traduzione di Mario Zucca, pagg. 546-550, originariamente apparso in "New Destinies", vol. VI, a cura di Jim Baen (Baen))

Che non è niente altro che il tipico discorso commemorativo per la scomparsa di una qualche personalità, pieno di elogi, e di ricordi; è nella parte "Tributi", nella quale, appunto, si raccolgono i discorsi tenuti in

occasione di una serata d'onore per R.A. Henlein per il conferimento postumo della Medal for Distinguished Public Service della Nasa.

Diritti d'autore scaduti

(*Out of Copyright*, in "Stelle di neutroni", "Un'antologia a cura di Gardner Dozois", (*The Year's Best Science Fiction: Seventh Annual Collection*, '90), a cura di Gardner Dozois, "Varia fantascienza", pagg. 59-77, "Millemondi primavera 1995", "Millemondi" n. 2 (nuova serie), pagg. 60-78, ed. Mondadori, '92, '95, edizione originale: (St. Martin's); 350-644 pagg., 4,65-16,53 €; traduzione di Corinna Agustoni, © by Mercury Press, Inc.; originariamente apparso in "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", maggio, poi antologizzato in "The Orbit Science Fiction Yearbook Three", a cura di David S. Garnett (Orbit, '90), "Dancing with Myself", "Clones", a cura di Jack Dann & Gardner Dozois (Ace, '98) e in "Worldmakers: Sf Adventures in Terraforming", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's Griffin, 2001))

Dell'hard Sf che più caratterizza la produzione del nostro, narra di una gara d'appalto per il terraforming, che si svolge con una prova pratica, la terraformazione di Io, un satellite di Giove. Il novum che lo caratterizza, però, è l'idea che queste società, per incrementare il loro "...patrimonio intellettuale disponibile..." (pag. 67), clonino eminenti scienziati, da Newton a Einstein; e, come abbiamo visto essere caratteristico di Sheffield, attorno a

ciò si dicono un'infinità di particolari, che lo rendono credibile; nel far ciò, l'autore discorre anche sulla moralità, della clonazione, ma senza entrare nel merito della questione. C'è anche il colpo di scena finale, nel quale apprendiamo che il protagonista/narratore è niente di meno che... Al Capone; clonato, naturalmente.

Test di umanità

(*Humanity Test*, "Analog" n. 5, ed. Phoenix, '95, 256 pagg., 3,87 €, traduzione di Enzo Verrengia, originariamente apparso in "Analog", marzo, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"; illustrato da Janet Aulisio e Giuseppe Palumbo, pagg. 19-42)

Racconto giudiziario, nel quale assistiamo ad un processo nel quale si tenta di dare i Diritti Civili a degli scimpanzé diventati intelligenti a causa dell' "...uso di DNA umano in esperimenti genetici..." (pag. 19).

Ma, il finale, lo fa essere più un racconto di robot, nel senso che, se invece dei diritti di questi scimpanzé, si fossero difesi quelli dei robot, sarebbe stato molto più appropriato; infatti, ciò che farà vincere la causa, sarà

un'azione assolutamente quasi-umana, logica, ma senza empatia; vi è anche una ripresa delle Leggi della Robotica di Asimov, "Il fatto basilare più importante insegnato a tutti gli Shimmy è che la vita di un normale umano è sacra, molto più di quella stessa degli Shimmy." (pag. 39), che, ancor di più, lo avrebbe potuto far essere, meglio, un racconto sui robot.

Quake, pianeta proibito



(*Summertide*, "Urania" n. 1274, ed. Mondadori, '96: 240 (229) pagg., 2,84 €, prezzo remainders: 3,10 €; traduzione di Marco Pinna, edizione originale: (Ballantine/Del Rey, poi '91), ed Gb, (Gollancz, poi '91), poi antologizzato in "The Heritage Universe" e in "Convergent Series"; ve ne è un'edizione in audiocassetta, narrata da Geoffrey Howard (Blackstone Audiobooks, 2002); altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Tom Whitmore, "Locus" vol. 24:2, n. 349, febbraio '90, e di Dan Chow, "Locus" vol. 25:3, n. 356, settembre '90)

Bel romanzo d'avventura, nel quale già, però, vediamo che le trame di hard Sf che hanno contraddistinto i romanzi che abbiamo potuto fino a qui esaminare vengono notevolmente lenite da una forte dose di umanesimo. Innanzi tutto la trama non è più, assolutamente, vanvoggiana, come abbia visto essere nei primi, ma, benchè parta dando l'impressione della solita space opera ad ampio respiro, diventa invece poi subito la narrazione lenta, pacata, di un singolo episodio, limitato sia nel tempo che nello spazio.

I personaggi sono, finalmente, dei personaggi veri, abbastanza ben caratterizzati, smettendo di essere quei vuoti stereotipi che abbiamo visto muoversi nei precedenti. La storia che racconta, poi, è anche piuttosto originale, sulla scia di quella Super Scienza dal sapore indubbiamente ancora

vanvoggiano.

Ma la cosa che risalta maggiormente è lo stile, finalmente, ancora, scorrevole, che consente una lettura piacevole e avvincente, senza più le pesantezze e le macchinosità che abbiamo visto; e nel quale si legge molto bene una conoscenza dell'animo umano che, altrove, aveva decisamente lasciato a desiderare.

Insomma, qui, Sheffield sembra decisamente sulla buona strada per trovare un equilibrio fra scienza e narrativa, che, come vedremo, gli farà scrivere cose davvero buone. Il finale è il tipico finale aperto delle prime parti di una, in questo caso, quadrilogia, ma, purtroppo, come potete vedere, il secondo ed il terzo non sono stati ancora tradotti, qua da noi.

La doppia scala a chiocciola

(*The Double Spiral Staircase*, "Analog" n. 5, ed. Phoenix, '95, 256 pagg., 3,87 €, traduzione di Enzo Verrengia, originariamente apparso in "Analog", gennaio, poi antologizzato in "Dancing with Myself", illustrato da Frank Kelly Freas e Giuseppe Palumbo; pagg. 45-59)

Che è, solamente, il racconto della visita di un ex compagno di classe al capo della NASA; ma nella quale questi gli racconta di aver trovato nella parte del DNA di cui ancora non si conosce la funzione, le istruzioni per l'antigravità, ed altro; lasciateci da degli alieni

milioni di anni fa, nell'unico modo col quale avrebbe potuto superare tale periodo. A parte ipotesi strampalate sulla nostra origine che può suscitare, contiene una spiegazione divulgativa di cosa sia il DNA.

Un atto di coraggio

(A Brave Thing, "Isaac Asimov Sf Magazine" n. 3, ed. Telemaco, '93, 192 pagg., 3,1 €; prezzo remainders: 2,58 €, traduzione di Francesca Rossi, pagg. 93-120, illustrato da Otto Gabos; correlati critici: "Note", pag. 4 e in "SuperNovae" (The Year's Best Science Fiction: Eight Annual Collection, '91), a cura di Gardner Dozois, "iperFiction", ed. Interno giallo/Mondadori, '93: 622 pagg., 18,08 €, pagg. 115-41, "Millemondi primavera 1996", "Millemondi" n. 6 (nuova serie), ed. Mondadori, '96: 318 pagg., 4,65 €, pagg. 122-48, edizione originale: (St. Martin's, '91), traduzione di Massimo Patti, col titolo di "Qualcosa di eccezionale"; originariamente apparso in "Isaac Asimov's Sf Magazine", febbraio, poi antologizzato in "Dancing with Myself" e "Visions of Wonder", a cura di David G. Hartwell & Milton T. Wolf (Tor, '96); finalista Hugo '91, miglior racconto)

Un altro di quei racconti d'atmosfera decisamente atipici, nella produzione del Nostro, è il racconto, lento e appassionato, di un uomo che ha vinto il premio Nobel per la Fisica, dapprima, semplicemente, della sua amicizia con un altro futuro fisico, e degli inizi della sua carriera, ma che, poi, ha un'improvvisa impennata, nel dire del suicidio di quell'amico, ormai da tempo anch'egli fisico affermato.

Alla fine, si verrà a sapere che era uno sfogo per dire che, quel Nobel, non era interamente meritato; che aveva rubato l'idea base all'amico suicida, il quale aveva scoperto il modo di andarcene da questo pianeta, ma che era stato assalito da dubbi etico-morali: "Aveva in pugno la formula magica che avrebbe mandato l'umanità sulle stelle... ma

ci vedeva come un'umanità assetata di sangue e interessata solo al sangue, che si sarebbe scatenata senza limiti nell'universo." (pag. 118 dell'edizione Telemaco; differente, pag. 140 ed. Mondadori).

Penso che il calore che vi si avverte sia in parte dovuto al fatto che, avendo vissuto l'esperienza della vita accademica, ne abbia potuto dire con un'intensità differente che non di astronavi e simili, ma comunque vi si può leggere, per così dire, il risvolto umano dello scienziato, il suo amore per la cultura, quella con la C maiuscola, e una buona capacità di creare atmosfere intense, e dei caratteri psicologici che non siano solamente dei nomi vuoti che agiscono per dire, solamente, delle idee.

Godspeed

(Godspeed, "Analog" n. 5, ed. Phoenix, '95: 256 pagg., 3,87 €, traduzione di Enzo Verrengia, originariamente apparso in "Analog", luglio, poi antologizzato in "Dancing with Myself", illustrato da A. Bari e Frank Kelly Freas; pagg. 61-77)

In cui si racconta della visita, al nostro pianeta, di una razza aliena; per dirci di non proseguire con gli esperimenti con l'ipervelocità.

Esperimenti di cui nessuno sa nulla, tranne i due scienziati che li stanno compiendo, in

segreto e fuorilegge. Nell'ultima parte diventa quasi un giallo, con gli scienziati/protagonisti che si improvvisano James Bond per provare la loro innocenza, e l'inganno fatto all'umanità.

Le lune fredde



(*Cold As Ice*, "Urania" n. 1305, ed. Mondadori, '97, 320 (292) pagg., 3,05 €; prezzo remainders: 3,1 €; traduzione di Marzio Tosello, © by Charles Sheffield, edizione originale: (Tor), poi (SFBC), (Tor, '93, 2002); correlati critici: "L'autore", di Giuseppe Lippi, pag. 304; altri contributi critici: "Autobiografia", capitolo "Un anno freddo come il ghiaccio"; non tradotti: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 28:5, n. 376, maggio '92)

Una delle tipiche Space Opera del Nostro, è ambientata in un futuro remoto nel quale l'Umanità ha colonizzato l'intero sistema solare, e racconta di un progetto di terraformazione di Europa, una delle lune di Giove; storia che, però, è solamente la cornice per raccontarne un'altra, di storia, che è quella della sopravvivenza di alcuni esperimenti che si credevano essere andati perduti alla fine di una guerra interplanetaria che: "...aveva cancellato tre quarti degli abitanti (della Terra)." (pag. 138), esperimenti che, se originariamente erano destinati ad usi bellici, ora potranno essere la possibilità, per l'Uomo, di raggiungere le stelle, "...la soluzione, l'unica che riusciva a immaginare." (pag. 297); la possibilità di scappare dalla nave che affonda, quindi, ancora.

Infatti, anche qui ritorna il tema che abbiamo visto essere persistente in tutta la produzione di Sheffield, quello della, giustifichatissima, preoccupazione per il destino dell'umanità, legato alla sovrappopolazione, e alla conseguente mancanza di generi di

sussistenza: "La popolazione di Ganimede stava aumentando.... fra quanto tempo avrebbe cominciato a gemere sotto il peso di una popolazione eccessiva, com'era successo alla Terra prima della guerra?" (idem). La trama ha la struttura, ancora, del giallo, con, addirittura, un intero capitolo finale nel quale, come nella migliore tradizione di quel genere, si tirano le fila, ed i nodi vengono al pettine, appunto: "Adesso i pezzi s'incastano." (pag. 290), ed è ravvivata da alcune scene di azione condotte abbastanza bene, che tengono davvero col fiato sospeso, e che hanno, anche, un finale originale, che andrà poi a determinare quello che sarà il finale, e la soluzione, dell'intero romanzo. Sheffield, nell' "Autobiografia", ci dice che lo scrisse mentre uno dei suoi matrimoni stava andando in pezzi, e l'eco di ciò lo si può avvertire qua e là, nell'opera, in rapporti di coppia difficili, in litigi coniugali, o comunque di coppia, e in una certa qual poetica della solitudine maschile

Il prezzo della civiltà

(*The Price of Civilization*, in "Anno 2042" (*Future Quartet: Earth in the Year 2042: A Four-Part Invention*, '94), "Urania" n. 1301, ed. Mondadori, '87, 350 pagg., 3,05 €; prezzo dei remainders: 3 €; edizione originale: (Morrow AvoNova, '94), traduzione di Anna Maria Cossiga e Laura Serra, originariamente apparso in "Amazing Stories", settembre; pagg. 182-228; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Mark R. Kelly, "Locus" vol. 33:1, n. 402, luglio '94, e di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 33:3, n. 404, settembre '94)

Ancora un racconto non di hard Sf, ma d'atmosfera, in quest'antologia anche introdotta dal Nostro che raccoglie quattro

saggi e quattro racconti di altrettanti autori su questo simbolico 2042, centenario del primo viaggio di Colombo alle Americhe.

Vi si racconta di una società che ha ritrovato il suo equilibrio ("Nessuno muore di fame, nessuno è tormentato dalle malattie, nessuno vive nella paura. Non ci sono guerre, e non ci sono quasi più assassini e crimini efferati." (pag. 201) , dopo un periodo di "...fame, guerra, violenza e instabilità" (idem), grazie ad una legge che esonera alcuni dalla...cultura: "...legge sugli Esonerati dal Leggere-scrivere In Totale Esercizio-funzioni (ELITE)." (idem).

Come ciò sia possibile non viene assolutamente spiegato, ma non è certo questa la cosa importante.

Infatti vi si racconta una storia di emarginazione e razzismo, nella quale si arriva fino ad uccidere, per quanto indirettamente, un ragazzo ELITE (simbolicissimo!!) solamente per il fatto di essere uscito con una ragazza normale. Dunque un'utopia negativa, camuffata da positiva, e quell'incomprensibile legge penso che non sia altro che un modo, azzeccatissimo, di farci pensare, riflettere; vedere, a riguardo, alla fine del commento all'articolo di Sheffield in questa antologia, "Rapporto sul pianeta Terra".

Mutazione feynmaniana

(The Feynman Saltation, in "Dinosauri" (The Ultimate Dinosaur, '92), a cura di Byron Preiss e Robert Silverberg, ed. Mondadori, '92: 352 pagg., 24,79 €, edizione originale: (Bantam Spectra), traduzione di Piero Anselmi, © by Charles Sheffield, originariamente apparsovi, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"; pagg. 52-64, illustrato da Kevin E. Johnson; correlati critici: "Hanno collaborato", pag. 346)

Splendido, è un'evidente sublimazione del dolore dell'autore per la malattia, e la morte, di una delle sue mogli, che, come sappiamo, morì di cancro.

Vi si racconta, infatti, di un uomo che contrae quella malattia in un futuro prossimo, nel quale ci sono delle nuove terapie, ma comunque inefficaci; ma il novum che lo sorregge è un' altro, e cioè un ballardiano regredire della sua coscienza a livelli archetipi, nei quali ricorda, con la memoria profonda, ere antichissime della vita, la preistoria della sorella paleontologa.

Il finale, intensissimo e forte, è una trasposizione di quel dolore che, quasi, arriva a dire l'indicibile, con un comprensibilissimo accostamento fra amore... e morte: "Se potessi balzare fino in fondo, fino alla prima scintilla di vita, scommetto che l'intensità della forza vitale e della gioia sarebbe quasi insopportabile. Stò andando là, Julie. Oltre la barriera, nel Permiano, all'inizio. E non tornerò. Mai più.... Un attacco epilettico... I suoi lineamenti si distesero, e il ghigno fisso scomparve, sostituito da un'espressione di calma infinita e di pace." (pagg. 63-4).

La materia nascosta di McAndrew

([McAndrew] The Hidden Matter of McAndrew, in "Analog" n. 3, ed. Phoenix, '95, 256 pagg., 3,87 €; traduzione di Enzo Verrengia, originariamente apparso in "Analog", giugno, poi, col titolo di "Shadow World", in "One Man's Universe", e, con quello di "The Hidden Chronicle of McAndrew" in "The Complete McAndrew"; illustrato da Vincent Di Fate; pagg. 131-63; correlati critici: "Note", pag. 4)

Di hard Sf, racconta di una spedizione fuori dal sistema solare a tentare di capire di cosa sia composta la Materia Mancante: "La "roba luminosa", la materia visibile, quasi non basta

a mantenere in equilibrio l'universo... rappresenta solo l'un per cento della massa necessaria." (pag. 149). Pieno zeppo di fisica teorica, con quegli

accadimenti veramente minimi, quasi penosi, che caratterizzano questo tipo di racconti, ha il pregio di dirci qualcosa di questo McAndrew, protagonista di un intero ciclo, di racconti: "Gente che di fisica ne sapeva molto più di me aveva detto che McAndrew era il migliore, tra i viventi, un nome da pronunciare insieme a quelli di Newton ed Einstein." (pag. 132).

E, divertente, vi è quasi una stigmatizzazione del fatto che i personaggi, di questi racconti, non siano altro che tipi vuoti, dei quali non importa assolutamente sapere la psiche: "L'avevo già visto prima, molte volte. Non proprio lui, ma il tipo." (pag. 136).

Il pianeta del tesoro



(Godspeed, "Economica tascabile" n. 88, ed. Fanucci, '98: 384 pagg., 6,2 €; traduzione di Carlo Borriello, © by Charles Sheffield, edizione originale: (Tor, poi '94), poi (SFBC, '94); altri contributi critici: "Libredicola-Novità dagli editori", di Luigi Pachi, "Delos" n. 38, '98:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos38/updatel.html>,

"Autobiografia", capitolo "La serie Jupiter"; non tradotti: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 31:5, n. 394, novembre '93)

Juveniles, come ci dice l'autore stesso nell'"Autobiografia" ("...libri disegnati per richiamare l'interesse dei giovani lettori."), è, ancora, una Space Opera, nella quale si immagina che, gli Uomini, in un futuro lontanissimo, dopo aver raggiunto le stelle, ne rimangano come prigionieri, per un difetto che non avevano calcolato nella propulsione che ve li aveva condotti. Ma, se il primo centinaio di pagine, risulta essere una narrazione piacevole ed intrigante della vita su uno di questi mondi rimasti isolati, essa poi scade bruscamente quando comincia a raccontare delle imprese spaziali. Il tono su cui è tenuto è, come abbiamo detto, del juveniles, e risulta davvero difficilmente gradevole ad un adulto, per non dire fastidioso.

A sommarsi a ciò un'edizione che, per quanto Fanucci, un marchio che, di solito, è sinonimo di garanzia di qualità, ha una traduzione a volte assolutamente risibile, nella quale chiunque può cogliere degli svarioni madornali, e, anche, una composizione tipografica fra le più scadenti che mi sia mai

capitato di trovare: "...fui circondata da tutte le altre e condotta..." (pag. 214), quando chi sta parlando un lui, "...tenere i miei occhi molti più a lungo." (pag. 215), "Non vi alcun occholino..." (pag. 254); ma sono tantissimi. Troppo poco, quindi, una buona prima parte, se poi ci si deve sorbire quasi trecento altre pagine nelle quali assistiamo al diventare uomo di un adolescente, cosa che, peraltro, si risolve senza che si dia una gran dimostrazione di conoscenza della psicologia di quell'età dell'Uomo, alle prese con avventure spaziali con una loro logica interna, anche, penso, entusiasmanti per un... adolescente (o forse qualcosa di meno), ma senza davvero nulla che possa interessare, come ho detto, un adulto. Sempre nell'"Autobiografia" Sheffield ci racconta che, a parte averlo cominciato a scrivere nel '91, fu da questo che gli venne l'idea di fondare una collana di romanzi di Sf per adolescenti, la serie "Jupiter", di cui diremo.

Caccia a Nimrod

(*The Mind Pool*, "Cosmo argento" n. 277, ed. Nord, '97: 422 (418) pagg., 12,39 €; traduzione di Annarita Guarnieri, © by Charles Sheffield; edizione revisionata e ampliata di "The Nimrod Hunt", '86; correlati critici: "Introduzione", di Charles Sheffield, pag. 1; altri contributi critici: "Autobiografia", capitoli "Uno sconcertante incontro con Alfred Bester" e "Lo scrittore ha dei figli"; non tradotti: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 31:4, n. 393, ottobre '93)



Qui, finalmente, Sheffield riesce a trovare quell'equilibrio che abbiamo detto trattando di "Quake, pianeta proibito", fra le sue trame hard e quell'umanesimo di cui, fino ad ora, abbiamo anche trovato traccia, solamente, come ricorderete, in alcuni racconti; da ciò nasce una storia avvincente, e, al contempo, piuttosto densa si significati. L'autore ci dice che ha voluto ricalcare, in una qualche maniera, lo stile di Alfred Bester, da lui molto ammirato, e bisogna senz'altro dire che, quello effervescente e veloce di quegli, qui lo si riesce a ritrovare abbastanza bene, compresi alcuni accorgimenti grafici allora decisamente innovativi, almeno per la Sf; che vi sia, poi, un personaggio che, di cognome, fa Bester, ci dice sempre l'autore, non è un fatto casuale, ma una sorta di ringraziamento per un personaggio, in "The Stars my Destination", di cognome... Sheffield!! Dicevamo della densità, di questo, diversamente da quasi tutti i romanzi che fino ad ora abbiamo trattato; è una pienezza che viene, prevalentemente, da un certo substrato psicanalitico, che vi si fa essere, che inspessisce i protagonisti, cosa che, però, non viene fatta certo in maniera pesante, ma inserendo anche ciò nel contesto fantascientifico altamente immaginativo che lo pervade tutto. Sì, perché, ciò che risalta maggiormente, è proprio questa immaginatività vivida, che rende forti e umanamente sentite le vicende che vi si svolgono, per quanto decisamente lontane dal nostro quotidiano. L'azione, infatti, si svolge mezzo millennio dopo che l'Umanità è riuscita a spezzare le catene della gravità, e a dilagare nell'Universo, dopo che, ancora una volta, un disastro nucleare aveva arrecato danni gravissimi alla Terra: "...il luogo più devastato e sfregiato sulla superficie della Terra. Durante i primi anni, quando ancora il

bagliore della fusione non accennava a svanire... piante stentate o troppo rigogliose, gli animali deformi che sembravano una parodia di quelli creati dalla Natura." (pag. 319).

Vi viene poi detta, in una delle molteplici sottotrame che lo compongono, una cosa che mi è sembrata particolarmente significativa, sul diventare grandi, e, in particolarmente, sul doverlo fare troppo in fretta: "Era tutto facile e adesso è difficile. È... come si dice?... complicato." (pag. 141); a dire ciò è uno scarto di certi esperimenti, vissuto sempre da deficiente, che, sottoposto ad una macchina apposita, diviene, appunto, normale, grande, ma, ancora, tutto in un momento, senza che le età dell'Uomo possano lenirgli il già grave dolore: "...essere umani non è mai stato facile..." (idem).

Bello, significativo, anche il sentimento della madre, colei che l'ha fatto nascere a quella sua nuova vita: "...lei era addolorata della perdita del bambino innocente: il suo bambino era scomparso e non sarebbe più tornato." (idem). Vi è, anche, un po' di sesso, mai troppo esplicito, sempre soffuso, ma anch'esso trattato bene, con un garbo ed una raffinatezza che, quasi, fanno dubitare che l'autore possa essere lo stesso di cose come "Progetto Proteo". Qualche annotazione marginale: vi è la tipica ripresa delle tre leggi della robotica di asimoviana memoria, anche centralissima alla trama: "...non potessero in nessun caso recare danni a forme di vita intelligenti ad essi note o a qualsiasi forma di vita che potesse essere dotata d'intelligenza.... Quando sono stati attaccati si sono limitati ad allontanarsi da ciò che poteva recare loro danno..." (pag. 17). Nell'"Introduzione" l'autore ripete quanto dice nell'"Autobiografia" sul perché decise di ampliare "The Nimrod Hunt", aggiungendovi

che la trama secondaria omessa in quello qui comincia a svilupparsi dal terzo capitolo, che ha cambiato il finale perché troppo esplicitamente ricalcante quello del romanzo di Bester, e conclude dicendo che: "...nel complesso non credo di aver lasciato intata

una sola pagina nel corso di quella revisione che da un semplice lavoro di una settimana si è trasformata in uno sforzo concentrato lungo due mesi, al termine dei quali ho scoperto di aver creato un libro diverso." (pagg. 2-3).

Georgia on my mind

(Georgia on my mind, "Analog" n. 2, ed. Phoenix, '94: 256 pagg., 3,62 €, pagg. 201-37, illustrato da Pc. Bing; correlati critici: "Note", pag. 4 e in "I premi Hugo 1991-1994", a cura di Piergiorgio Nicolazzini, "Grandi opere" n. 27, ed. Nord, '95: 697 pagg., 20,66 €; pagg. 601-52; correlati critici: breve commento del curatore, pag. 601; traduzioni di Nadia Pagani, © by Bantam Doubleday Dell Magazines, originariamente apparso in "Analog", gennaio, poi antologizzato in "The Year's Best Science Fiction: Eleventh Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '94), "Georgia on My Mind and Other Pieces", "Nebula Awards 29", a cura di Pamela Sargent (Harcourt Brace, '95) e "The New Hugo Winners Volume IV", a cura di Gregory Benford & Martin H. Greenberg (Baen, '97), premi Hugo e Nebula '94, miglior racconto)

Un altro dei bei racconti d'atmosfera del Nostro, in cui si racconta, in maniera, appunto, molto soffusa, del ritrovamento di prove certe della realizzazione della mitica macchina calcolatrice di Babbage, nel 1855; e di alieni, ed altro. Ancora una volta l'elemento che avvince è la capacità di dare credibilità a vicende al limite di essa per mezzo di un uso del dato scientifico vero detto molto bene, dal competente che l'autore ne è.

Il finale, poi, aperto, nel quale non viene data, una risposta, agli interrogativi che vi si pongono, è davvero magistrale, e lascia una sensazione davvero buona; fra l'altro, vi si scherza, anche, sull'interesse che ciò, inevitabilmente, suscita nei... colleghi: "Niven, Pournelle, Forward, Benford e Brin sono irreperibili." (pag. 236), il cui senso, però, può essere capito solamente leggendolo.

Le costanti universali

([McAndrew] The Invariants of Nature, "Analog" n. 1, ed. Phoenix, '94: 256 pagg., 3,62 €; traduzione di Alessandra di Luzio, o Francesca Indovina, o Ina Pizzuto, originariamente apparso in "Analog", aprile, poi antologizzato in "One Man's Universe" e "The Complete McAndrew"; illustrato da Giuseppe Palumbo; pagg. 204-27; correlati critici: "Note", pag. 5)

Altro racconto sul genio della fisica, dalla struttura del giallo, nel quale torna la preoccupazione che abbiamo visto pervadere tutta l'opera del Nostro, per il destino della Terra "...sovrappopolata, rumorosa e puzzolente." (pag. 208), e dell'Umanità; infatti l'azione, molto cruda e violenta, si svolge in un laboratorio che impiega neutrini per scandagliare l'interno del nostro pianeta

alla ricerca, ancora, delle risorse alimentari necessarie a sfamare una popolazione moltiplicatasi.

Le costanti universali del titolo sono quelle psicologiche, quando ve ne si era prospettata la scoperta, addirittura, di una fisica: "...le costanti della natura umana: l'amore, la gelosia, la paura e l'odio." (pag. 225).

Istruzione superiore

(Higher Education, in collaborazione con Jerry Pournelle, originariamente apparsovi, poi antologizzato anche in "How to Save the World", a cura dell'autore (Tor, '95, poi '99), e, a puntate, su "Analog", febbraio, marzo, aprile, maggio '96; pag. 245-319)

Dall'ampliamento del quale si avviò il progetto "Jupiter", non poteva essere, questo, quindi, che un juveniles, come, per fortuna, non ne sono stati tradotti molti, di quelli che ha scritto; per fortuna, ovviamente, per i suoi estimatori adulti.

Qui abbiamo un moccioso alle prese, all'inizio, con un sistema scolastico che a dirsi disastroso sarebbe veramente riduttivo, che, ormai, è diventato, unicamente, un deposito per non far stare i ragazzi per strada, e null'altro; e, questo, in degli: "...Stati Uniti trasforma(ti) da repubblica in aristocrazia

feudale." (pag. 266), nei quali non c'è lavoro, appunto, se non per i raccomandati, in senso esteso.

E che, poi, ha varie peripezie spaziali nelle quali subirà i cambiamenti di pragmatica, con una particolare insistenza sul valore del leggere.

Sicuramente avvincente per il pubblico a cui è rivolto, vi si ritrovano, quindi, le preoccupazioni del Nostro per il futuro del nostro pianeta, il sovrappopolamento, principalmente, con quelle masse di disperati senza alcuna prospettiva che vi si aggirano.

Introduzione

(Introduction, pagg. 7-9)

In cui dice che l'antologia gli venne commissionata dalla rivista "The World & I" nel '90, e quale fu il criterio col quale vennero scelti gli autori dei testi che avrebbero dovuto apparirvi: "...persone qualificate, avvezze a riflettere sul futuro in termini sia sociali sia tecnologici..." (pag. 8), e la modalità con la quale vennero scritti: "...in modo che ogni

membro del gruppo non sappia che cosa sta facendo l'altro." (idem).

Oltre, ovviamente, a dire dell'idea che la sorregge, di quei saggi e racconti su quel 2042 simbolico, centenario del primo viaggio di Colombo alle Americhe che abbiamo detto.

Rapporto sul pianeta Terra

(Report on Planet Earth, originariamente apparsovi, pagg. 168-181)

Un saggio/racconto, nel senso che Sheffield lo fa diventare un saggio scritto nel 2042, in cui si dice, per cui, a ritroso dei cambiamenti che...sono avvenuti.

Cosa che lo rende molto più divertente, e quindi più fruibile, che se fosse stato redatto come un normale saggio di futurologia; moltissime le cose che vi si dicono, partendo dal dire quali erano gli "spauracchi"... nostri, "...l'imminente carenza di risorse..., L'aria sempre più inquinata, (le) riserve idriche contaminate...(il) "riscaldamento globale"

(l'effetto serra)..." (pagg. 168-9) e la sovrappopolazione.

Per, poi, dirci in che modo sono stati evitati: "Qualsiasi aumento del livello di anidride carbonica è seguito quasi subito da un aumento ancor più forte dell'attività delle piante." (pag. 171), cosa che ha determinato un fatto che ha evitato l'effetto serra: "...la crescita delle piante aumentò sensibilmente dappertutto." (idem).

Per quanto riguarda l'estinzione di milioni di specie viventi, dice che il fatto che "...il pool

genetico totale della terra (fosse) amplissimo ed interconnesso..." lo rese un evento "insignificante". (idem); anche se, negli *spauracchi* si era detto che quella era una possibilità che avrebbe potuto verificarsi a causa proprio dello sparire delle grandi foreste.

Mentre, per il problema della carenza di materie prime, si inventa una soluzione decisamente fantascientifica, ma che, infondo, potrebbe benissimo avverarsi: l'utilizzo di "...robot... nelle profondità marine..." (pag. 172), ora inarrivabili all'uomo, e ricchissime di essi. Robot che sono stati anche la causa di una drastica riduzione degli orari lavorativi, e, quindi, di un enorme innalzamento della qualità della vita, dovuta alla "...quantità di tempo libero disponibile." (pag. 176). La fame nel mondo è stata eliminata grazie alle tecniche di ricombinazione del DNA, per mezzo delle quali si è stati in grado di "...creare superpiante altamente produttive capaci di prosperare in aree troppo saline, troppo fredde o troppo aride per le piante naturali." (pag. 173), e alla produzione di cibo artificiale, per quanto: "Tale produzione non è mai stata accettata fino in fondo e non ha mai goduto il favore popolare..." (pag. 174).

E la sovrappopolazione per mezzo del modo ovvio che già sappiamo potrebbe essere, la contraccezione ed il controllo della fertilità.

In questa utopia futura, poi, ci viene detto, i progressi della medicina sono stati enormi, anche grazie alla mappatura genetica, gli assassinii sono molto diminuiti grazie alla limitazione del diritto di fabbricare armi, mentre le guerre globali sono solo un ricordo grazie al fatto dell'accresciuta "...interdipendenza economica delle nazioni..." (pag. 177); la globalizzazione, insomma, per cui il mondo diventa talmente piccolo che non serve più, la guerra, visto che ogni prodotto può, così, essere disponibile per chiunque, ovunque.

Se già quella diminuzione degli assassinii poteva farci ricordare quel "Il prezzo della civiltà" di cui abbiamo detto, vi si dice anche un'altra cosa che ne chiarisce molto il senso: "...siamo più che mai divisi tra "chi sa leggere" e "chi non sa leggere", e per chi non sa leggere lo svantaggio è più drammatico di qualsiasi differenza di razza o censo." (pag. 178).

Memoria impossibile



(The Ganymede Club, "Urania" n. 1345, ed. Mondadori, '98: 336 (306) pagg., 3,05 €; prezzo remainders: 3,1 €, traduzione di Delio Zinoni, © Charles Sheffield edizione originale: (Tor, poi '96), poi (SFBC, '96), finalista (14°) premio Locus '96; correlati critici: "L'autore", di Giuseppe Lippi, pag. 314; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Gary K. Wolfe e di Russell Letson, "Locus" vol. 35:6, n. 419, dicembre '95)

Dalla struttura del giallo, con i tipici elementi disseminati lungo la trama che, mano a mano, trovano la loro collocazione, fino al capitolo finale (qui il terzultimo), nel quale si tirano le fila, un po' alla Sherlock Holmes, struttura che, come abbiamo visto, non dispiace al Nostro, contiene anche parecchi elementi che non possono che ricordare il cyberpunk; evidentemente, visti gli anni che correvano, Sheffield ha pensato bene di inserirne.

C'è una sorta di mago del computer che riesce ad entrare in banche dati, che usa sofisticate, e strabilianti, tecniche per acquisire dati, ed altro ancora.

Una spedizione a Saturno trova, in una forma di vita aliena, una sorta di immortalità; che si tiene per se, proteggendone il segreto a costo di molto spargimento di sangue.

La cosa che, però, mi è parsa più rilevante è la figura dello psicologo di questo futuro remoto (in cui, ancora, l'Uomo ha colonizzato, qui, il sistema solare); esso, detto haldane, è

diventato qualcosa di molto diverso da quello che è oggi, essendo diventata, la psicologia, non più una scienza umanistica, imperfetta, ma una scienza esatta: "...predecessori primitivi...una teoria generale in grado di fornire l'impalcatura e trasformare in un sistema coerente una massa confusa di singoli dati. ...I meccanismi fisici che stanno alla base delle visioni, delle esperienze di *délà-vu*, delle dislocazioni temporali, dei ricordi di altre vite, erano stati alla fine analizzati, definiti e rinchiusi in modelli quantitativi." (pag. 81).

l'assillo del Nostro a fuggire dal nostro pianeta, quindi ancora, sapendo che il tempo stringe, e che fra poco potremmo essere davvero troppi; con, quasi, una nota, cinica, di una possibile...salvezza: "...la guerra è stata una benedizione. ...ha risolto il problema della popolazione terrestre. La Terra era mostruosamente sovrappopolata prima della guerra." (pag. 158).

Vi sono, poi, alcuni rimandi a cose dette in altri romanzi: lo "Stimolatore Tolkov" (pag.

103) di "Caccia a Nimrod" e i missili "Cacciatori" di "Le lune fredde", che, qui, diventano "...missili Cercatori. Nessuna nave era mai sfuggita a un Cercatore, una volta che questi avesse riconosciuto il suo bersaglio." (pag. 145).

Vi si ripete, anche, una cosa già letta in varie altre di queste sue opere, riguardo le procedure di inizio lancio, che, credo, gli vengano dalla sua esperienza alla N.A.S.A.: "...i trentasei controlli standard: aria, filtri (due), calore, isolamento, temperatura, comunicazioni, razioni, eliminazione rifiuti (due), pronto soccorso, stabilizzatori (tre), getti (due), giunture (tredici), sigilli (quattro), display interni (tre)." (pag. 15). Se comincia molto bene, e per un bel po' rimane abbastanza avvincente e pieno idee che vi si affacciano in continuazione, un po' alla Bester, come abbiamo visto, quando poi ripiega troppo sul modello del giallo diventa un po' lento, e noioso.

Punto di convergenza

(*Convergence*, "Urania" n. 1359, ed. Mondadori, '99: 288 (273) pagg., 3,05 €; prezzo remainders: 3,1 €; traduzione di Fabio Feminò, © by Charles Sheffield, edizione originale: (Baen), poi (SFBC) e antologizzato in "Transvergence"; ve ne è un'edizione in audiocassetta, narrata da Geoffrey Howard (Blackstone Audiobooks, 2003); correlati critici: "L'autore", di Giuseppe Lippi, pag. 280; altri contributi critici: recensione di Domenico Corso, "Future shock" n. 29, '99).



Quarto della quadrilogia di fa parte "Quake, pianeta proibito", della quale il secondo e il terzo, "Divergence" e "Trascendenza", come abbiamo visto, non sono ancora stati tradotti qui da noi, vi vede muoversi gli stessi personaggi, ai quali se ne aggiungono alcuni altri, e narra di avvenimenti che accadono "...meno di un anno." (pag. 83) dopo quelli che abbiamo potuto leggere là.

Qui, però, la prospettiva si sposta completamente, e se quegli accadimenti, come abbiamo visto, erano ristretti, nel tempo e nello spazio, qui l'azione si amplia, a coprire vari pianeti, sparsi per la nostra galassia, ed è estesa, temporalmente, in un periodo decisamente più vasto.

La storia che vi si racconta è, ovviamente, ancora incentrata sugli Artefatti dei Costruttori, misteriosi ed enormi costruzioni trovate negli spazi cosmici dagli umani, e dalle altre razze intelligenti, di cui nessuno è stato ancora in grado di capire lo scopo, ne null'altro.

Qui vi si racconta, appunto, della scoperta di esso, che avviene, ancora una volta, per mezzo di una narrazione che, indubitabilmente, tenta di emulare quella scoppiettante del miglior Bester, con continue trovate mirabolanti e sceniche, che penso farebbero la gioia di ogni sceneggiatore: "I Costruttori vedono, e hanno illustrato a nostro beneficio, futuri potenziali.... E di tutti quelli possibili, solo uno permette la crescita

stabile e la perpetuazione della civiltà. È quello in cui il Braccio è popolato e dominato da molteplici razze. E i Costruttori, con l'uso degli Artefatti impiantati molto tempo fa, hanno creato la possibilità di tale futuro." (pag. 251).

Tentativo che, però, non è pienamente riuscito; quel sense of wonder, infatti, non riesce mai a decollare davvero, rimanendo sempre un po' troppo impastoiato sia nella trama, che nelle mille piccole storielle collaterali, prevalentemente d'amore, che lo costellano.

Una pecca della traduzione è l'aver trascurato del tutto l'altro romanzo, sostituendo,

all'inizio, termini differenti per cose che, là, erano altrimenti dette; ad esempio, quel "Quake", qui è tradotto come "Terremoto", cosa che crea un po' di confusione. E c'è da dire che risulta sufficientemente a sé stante da poter essere letto, anche, senza aver letto il primo, ne averlo potuto fare degli altri due; di tutto ciò non si accenna minimamente, nella recensione del Corso, nella quale, invece, si sostiene, proprio, che non sia... a sé stante, senza, evidentemente, sapere che fa parte di una quadrilogia.

Le sfere del cielo



([*Mind Pool] *The Spheres of Heaven*, "Urania" n. 1483, ed. Mondadori, 2004: 368 pagg., 3,60 €, traduzione di Fabio Feminò, © 2001, by Charles Sheffield; edizioni originali: (Baen, poi 2002), (SFBC, 2001; riedizione con differente ISBN e la numerazione della collana sul dorso; correlati critici: "L'autore", di Giuseppe Lippi, pag. 348; altri contributi critici: non tradotti: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 46:2, n. 481, febbraio 2001)

Seguito ideale di "Caccia a Nimrod", racconta di un futuro nel quale, dopo che la razza umana ha trovato il modo di fuggire dal suo pianeta, appunto, però si imbatte, tipicamente, in una congregazione di razze intelligenti, che la reputano non degna di poter scorrazzare a proprio piacimento per lo spazio, e la mettono, quindi, in quarantena.

Quando, però, si scopre un link per gli spostamenti spaziali in un punto in cui non dovrebbe esserci, nel quale nessuno, l'ha messo, e dal quale ben due spedizioni degli alieni non sono mai ritornate, ecco che l'aggressività dell'umanità viene rivalutata, pensando che, forse, potrà ottenere un diverso risultato.

E, questo romanzo, racconta appunto di questa missione, che finisce per scoprire niente di meno che l'esistenza di un multiverso, di, cioè, un'infinità di altri universi, *accanto* al nostro, con leggi fisiche

differenti, nei quali, si capisce anche, c'è modo di recarsi.

È evidente come ciò sia stato, nell'intenzione dell'autore, un modo per aprirsi la possibilità di infinite variazioni, in quell'universo; peccato che la morte glielo abbia impedito.

Il racconto, comunque, procede molto lineare, molto semplicistico, senza nessuna vero *battito d'ali*, e con, anche, alcune lacune, nella trama, davvero grossolane, come quando, dopo che si era asserito per pagine e pagine sull'assoluta assenza di astronavi in grado di riportare gli eroi al nostro universo, di punto in bianco si dice che una, delle quattro che sono giunte là, può farcela; non una bazzecola, insomma.

Da notarsi, in ultimo, la pessima traduzione, come al solito, del pessimo Feminò, e che in "L'autore" il Lippi non accenni neppure al fatto che l'autore sia morto da più di un anno.

Commento finale

A lettura ultimata delle, poche, opere del Nostro che abbiamo a disposizione in traduzione, tentiamo di dire qualcosa in generale sulla sua produzione.

Mi sembra evidente che il dato che emerge sia che l'esperienza alla N.A.S.A. sia stata centralissima, nella sua vita, e che lo abbia portato a considerare il viaggio nello spazio come qualcosa di positivo, cosa che, connessa alle preoccupazioni più che ragionevoli sul futuro del nostro pianeta lo abbia portato a scrivere molti romanzi nei quali, appunto, principalmente si dice di esso come *della* possibilità dell'Uomo di salvarsi; di poter "scappare dalla nave che affonda".

La sovrappopolazione, ed la conseguente scarsità di possibilità di approvvigionamenti, sono assilli che abbiamo visto trasparire chiaramente in molte sue opere, così come, appunto, la prospettiva di colonizzazione dello spazio ne sia la soluzione.

Una caratteristica che mi sembra che si possa individuare, di questa sua Space Opera, è di essere, sempre, mitigata da una buona dose di *buon senso*, che ne limita, appunto, la grandiosità priva di difetti che, invece, aveva nella sua, per così dire, era classica; qui non vi sono superuomini senza paura che affrontano lo spazio immuni da ogni caratteristica umana, ma persone che, anche se esteriormente tali, hanno, comunque, una complessità, ed umanità, ben maggiori.

Cosa che, poi, lo ha portato ad essere giustamente considerato uno dei migliori esponenti della riesplorazione di essa che si è avuta.

E, se le sue esperienze personali di vita non hanno potuto non influenzare la sua opera,

come abbiamo visto, il suo tentativo è sicuramente stato quello di tenervele fuori il più possibile: "Una scuola di scrittori dice che non c'è mezzo migliore di una bella esperienza o di una brutta esperienza, è solo dalle esperienze che gli scrittori posso trarre le cose. un'altra scuola di scrittori (io) dice che sono scemenze. Ci sono esperienze belle, brutte e terribili, e non ti va di ricordarti del terzo tipo a sufficienza per scriverci sopra." ("Autobiografia", cap. "Un anno freddo come il ghiaccio").

Come abbiamo visto in "Le lune fredde" ve ne si trovano delle tracce, e quella che credo si possa considerare la sua migliore, di quelle tradotte, "Mutazione feynmaniana", è una trasposizione decisa di un suo dolore *reale*.

Ma, appunto, non lo si può certo considerare uno scrittore che *si* esprima, uno scrittore che *dica di sé*.

Penso, comunque, che non si debbano nascondere le notevoli pecche stilistiche del Nostro, a cominciare da quei suoi primi romanzi, *cose*, come abbiamo detto, davvero al limite della decenza, cosa che, abbiamo detto, poi certo migliora, ma non senza, mai, lasciarsi dietro gravi difetti come incongruenze macroscopiche che spiccano qua e là; in conclusione, penso che solamente in quella manciata di racconti che ho detto *d'atmosfera*, si possa trovare lo Sheffield migliore; racconti nei quali, riuscendo a staccarsi dal *suo* scrivere, quello che *doveva*, scrivere, riesce a dire di, appunto, atmosfere davvero buone, che *danno*.

Opere non tradotte

Libri di foto satellitari

"Earthwatch", (Sidgwick and Jackson, '80), che gli diede un'ottimo riscontro economico, ma che, per la sua laboriosa gestazione, allontanò la sua attenzione dalla produzione fantascientifica (vedi cap. 11 dell'

"Autobiografia")

"Man On Earth", (Sidgwick and Jackson, '82) (vedi "Autobiografia", cap. 11)

Romanzi

"The Web Between the Worlds", (Ace, '79, poi '84), poi (Ballantine/Del Rey, '88), (Sphere, '89), (Baen, 2001: edizione lievemente riveduta, e con una nuova introduzione dell'autore, e con la lettera di Arthur C. Clarke del '79 allo "Science Fiction Writers of America Bulletin" in cui diceva che l'idea, del romanzo, non era un plagio del suo "Fountains of Paradise" ("Oltre all'elevatore spaziale, entrambi i nostri eroi erano i più grossi costruttori di ponti del mondo ed entrambi avevano fatto uso di macchine chiamate Ragni" ("Autobiografia", cap. 4), e

nella quale Sheffield risponde alle domande più frequenti sul romanzo); ed. GB: (Sidgwick and Jackson, '80)

"The Selkie" (Macmillan, '82), ultima edizione (Penguin/Signet, '90); Sf/horror, in collaborazione con David E. Bischoff

"My Brother's Keeper" (Ace, '82, poi '86), (Baen, 2000): di Sf, che racconta di un uomo che riceve delle memorie dal cervello, e un pericolo dal passato, di suo fratello morto

"The Nimrod Hunt" (Baen, '86), poi (Headline, '88): che narra di androidi, alieni, e filosofia morale; contributi critici: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 19:6, n. 305, giugno '86

"Proteus Unbound", [Behrooz Wolf], seguito di "Progetto Proteo", "Analog", agosto, settembre ottobre e novembre, '89, poi (Ballantine/Del Rey, '89), (Sevenoaks: New English Library), poi antologizzato in "Proteus Manifest" e "Proteus Combined" (vedi "Autobiografia", cap. 14); altri contributi critici: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 21:9, n. 332, settembre '88

"Divergence" (Ballantine/Del Rey, '91, poi '92), poi (Easton Press), Gb: (Gollancz, '91, poi '92), poi antologizzato in "The Heritage Universe" e "Convergent Series", secondo della serie Heritage Universe; contributi critici: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 26:1, n. 360, gennaio '91

"Brother to Dragons" (Baen, '92), poi (Easton Press, '93, ma simultanea con l'altra, rilegata in cuoio e bordata in oro è nella collana "Signed First Editions of Science Fiction", acquistabile solo per abbonamento); tradotto in francese come "Le frère des dragons" (LGF, '99): in cui si narra di un ragazzo che lotta per sopravvivere in un mondo futuro nel quale le classi economiche si sono accentrate; contributi critici: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 29:2, n. 379, agosto '92

"Transcendence" (Ballantine/Del Rey, '92, poi '93), ed. Gb, (Gollancz, '92), terzo della serie Heritage Universe, poi antologizzato in "The Heritage Universe" e in "Transvergence"; ve ne è un'edizione in audiocassetta, narrata da Geoffrey Howard (Blackstone Audiobooks, 2001); contributi critici: recensione di Dan Chow, "Locus" vol. 28:2, n. 373, febbraio '92

"The Judas Cross" (Special Editions Press, '94), (Warner Aspect, '94) in collaborazione con David E. Bischoff (vedi "Autobiografia", cap. 10): thriller/horror ambientato nella prima guerra mondiale nel quale si narra di un francese che spera di usare un manufatto sacro per salvare il suo paese, non capendo l'orrore folle del sacrificio che sta facendo; altri contributi critici: recensione di Carolyn Cushman, "Locus" vol. 33:6, n. 407, dicembre '94

"Proteus in the Underworld" [Behrooz Wolf] (Baen, '85), poi (SFBC, '85; riedizione con differente ISBN e la numerazione della collana sul dorso); contributi critici: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 34:3, n. 410, marzo '95

"Higher Education", nella collana, da lui diretta con Jerry Pournelle, "Jupiter", n. 1, (vedi "Autobiografia", cap. 16) (Tor, '96, poi '97), in collaborazione con Jerry Pournelle; contributi critici: recensione di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 36:5, n. 424, maggio '96

"The Billion Dollar Boy", "Jupiter", n. 2 (Tor, '97, poi '98), poi (Tor/Starscape, 2003): un giovane ricco finisce incagliato su una nave mineraria; contributi critici: recensioni di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 38:2, n. 433, febbraio '97, e di Russell Letson, "Locus" vol. 38:1, n. 432, gennaio '97

"Putting Up Roots", "Jupiter" n. 3 (Tor, '97, poi '98), poi (Tor/Starscape, 2003): un ragazzo autistico prende contatto con creature aliene su un pianeta colonizzato che si supponeva privo di vita intelligente; contributi critici: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 40:1, n. 444, gennaio '98

"Tomorrow and Tomorrow" (Bantam Spectra, '97, poi '98), (Easton Press, '97, rilegata in cuoio e bordata in oro è nella collana "Signed First Editions of Science Fiction", acquistabile solo per abbonamento), (SFBC, '97; riedizione con differente ISBN e la numerazione della collana sul dorso): un uomo iberna se stesso e la moglie malata nella speranza di trovare una cura futura, e si risveglia milioni di anni nel futuro; contributi critici: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 39:3, n. 440, settembre '97

"Aftermath" (Bantam Spectra, '98, poi '99) (Heyne Verlag (Germania), '99): su di un mondo post catastrofe di futuro prossimo, provocato dall'esplosione in supernova di Alpha Centauri; contributi critici:

"Worldnews", di Maurizio Manzieri, "Delos" n. 40, '98:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos40/wnews.html>; non tradotti: recensioni di Preston Grassmann, "Locus", vol. 41:3, n. 452, settembre '98, e di Russell Letson, "Locus" vol. 41:3, n.452, settembre '98

"The Cyborg From Earth", "Jupiter" (Tor, '98, poi '99)

"Starfire" (Bantam Spectra, '99, poi 2000), poi (SFBC, 2000; riedizione con differente ISBN e la numerazione della collana sul dorso), seguito di "Aftermath", narra della caccia ad un serial killer, e, parallelamente, degli sforzi per difendere l'appena devastata Terra da una nuova ondata di mortali particelle ad alta energia; contributi critici:

"Intervista con Charles Sheffield", di Luigi Pachì, "Delos" n. 44, '99:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos44/sheffield.html>; non tradotti: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 43:5, n. 466, novembre '99

"Dark As Day" (Tor, 2002, poi 2003), (SFBC, 2002, riedizione con differente ISBN e la numerazione della collana sul dorso): seguito di "Cold As Ice", nel quale si narra degli eventi dopo una trentina d'anni dalla Grande Guerra che distrusse il Sistema Solare, di ricerche per trovare un'arma dimenticata, un segnale alieno e una minaccia ai sopravvissuti dell'umanità; contributi critici: recensione di Russell Letson, "Locus" vol. 49: 2, n. 499, agosto 2002

"Resurgence" (Baen, 2002): 24.00 \$, 374 pagg., poi (SFBC, 2003): 11.99 \$, 374 pagg., simile all'ed. (Baen), tranne che per il prezzo e il numero dell'SFBC sul retro [Heritage Universe]; Hans Rebka investiga sulla distruzioni di interi sistemi solari

Antologie

"Vectors" (Ace, '79), comprendente:

"Introduction", "What Song the Sirens Sang", "Fixed Price War", "Marconi, Mattin, Maxwell", "Power Failure", "Killing Vector", "Dinsdale Dissents", "We Hold These Truths to Be Self-

Evident", "Il gambo del cielo", "How to Build a Beanstalk" (articolo), "Transition Team", "Bounded in a Nutshell", "The Long Chance", "The Treasure of Odirex" e "The Dalmatian of Faust"

"Hidden Variables" (Ace, '81), comprendente: "Introduction", "The Man Who Stole the Moon", "The Deimos Plague", "Forefather Figure", "Moment of Inertia", "The New Physics: The Speed of Lightness, Curved Space, and Other Heresies", "From Natural Causes", "Legacy", "The Softest Hammer", "Hidden Variable", "A Certain Place in Fhstory", "All the Colors of the Vacuum", "Perfectly Safe, Nothing to Worry About", "Summertide" e "The Marriage of True Minds"

"Erasmus Magister" (Ace, '82), comprendente: "The Devil of Malkirk", "The Treasure of Odirex", "The Lamberth Immortal" [*Erasmus Darwin] e "Appendix-Erasmus Magister: Fact and Fiction"

"The McAndrew Chronicles" (Tor, '83, poi '88), tradotta in francese come "Les chroniques de McAndrew" (Robert Laffont, '99); comprendente: "Introduction: The McAndrew Chronicles", "Killing Vector", "Moment of Inertia", "All the Colors of the Vacuum", "The Manna Hunt", "Rogueworld" e "Appendix: The science in the science fiction"

"Trader's World" (Ballantine/Del Rey, '88), poi (New English Library, '89) [*Mike Asparian]: che raccoglie racconti che narrano di una Terra appena uscita da una guerra mondiale, comprendente: "Trader's Blood", "Trader's Partner", "Trader's Cross" e "Trader's Secret"; contributi critici: recensione di Tom Whitmore, "Locus" vol. 21:11, n. 334, novembre '88

"Proteus Manifest" (SFBC, '89), comprendente "Sight of Proteus" e "Proteus Unbound"

"The Heritage Universe" [Heritage Universe] (SFBC, '92), comprendente "Summertide", "Divergence" e "Transcendence"

"Dancing with Myself" (Baen, '93); comprendente: "Introduction", "Diritti d'autore scaduti", "Tunicate, Tunicate, Wilt Thou Be Mine?", "Counting Up", articolo, "Un atto di coraggio", "The Grand Tour", "Classical Nightmares and Quantum Paradoxes",

articolo, "Nightmares of the Classical Mind", "La doppia scala a chiocciola", "The Unlicked Bear-Whelp", articolo, "The Seventeen-Year Locusts", "The Courts of Xanadu", "C-change", "Unclear Winter", articolo, "Godspeed", "Dancing With Myself" e "Something for Nothing: A Biography of the Universe", articolo

"One Man's Universe" (Tor, '93) [McAndrew], ampliamento di "The McAndrew Chronicles" (Tor, '83), con una nuova introduzione dell'autore; comprendente: "Introduction", "Killing Vector", "Moment of Inertia", "All the Colors of the Vacuum", "The Manna Hunt", "La materia nascosta di McAndrew", "Le costanti universali", "Rogueworld" e "Appendix: The science behind the fiction"

"Proteus Combined", [Behrooz Wolf] (Baen, '94), raccolta preferita, all'altra, dall'autore, in quanto "Sight of Proteus" vi è in una versione lievemente rivista dalla più significativamente revisionata dell'edizione (Nel, '88); comprende: "Sight of Proteus" e "Proteus Unbound"

"Georgia on My Mind and Other Places" (Tor, '95), con una premessa ad ogni racconto, nella quale si dice dei retroscena della loro scrittura; comprendente: "Introduction", "Mutazione Feynmaniana", "The Bee's Kiss", "Millennium", "Fifteen-Love on the Dead Man's Chest", "Deep Safari", "Beyond the Golden Road", "Health Care System", "Test di umanità", "That Strain Again", "Destroyer of Worlds", "The Fifteenth Station of the Cross", "Trapalanda", "Obsolete Skill" e "Georgia on my mind"; contributi critici: recensioni di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 34-2, n. 409, febbraio '95, e di Russell Letson, "Locus" vol. 34:3, n. 410, marzo '95

"Convergent Series" [Heritage Universe] (Baen, '98), nella quale, in una nota editoriale si dice che sarebbero stati revisionati per questa edizione, ma nella quale non si ha evidenza di significativi cambiamenti, e i copyright non vengono postdatati; comprende: "Punto di convergenza" e "Divergence"

"Transvergence" [Heritage Universe] (Baen, '99), comprendente "Transcendence" e "Punto di convergenza"

"The Compleat McAndrew" (Baen, 2000) [*McAndrew]; ampliamento di "One Man's Universe" (Tor, '93), essa stessa ampliamento di "The McAndrew Chronicles" (Tor, '83), con l'aggiunta di due racconti e con una introduzione dell'autore e dell'articolo conclusivo; comprendente: "Introduction", "First Chronicle: Killing Vector", "Second Chronicle: Moment of Inertia", "Third Chronicle: All the Colors of the Vacuum", "The Fourth Chronicle: Manna Hunt", "Fifth Chronicle: La materia nascosta di McAndrew", "Sixth Chronicle: Le costanti universali", "Seventh Chronicle: Rogueworld", "Eighth Chronicle: With McAndrew, Out of Focus", "Ninth Chronicle: McAndrew and the Fifth Commandment" e "Appendix: Science & Science Fiction"

"The Amazing Dr. Darwin" (Baen, 2002, poi 2003: 7.99 \$, 343 pagg.) [Erasmus Darwin], comprendente racconti sulle straordinarie avventure del nonno di Charles Darwin, Erasmus; tre erano state antologizzate in "Erasmus Magister" (Ace, '82); comprendente: "Introduction", "The Devil of Malkirk", "The Heart of Ahura Mazda", "The Phantom of Dunwell Cove", "The Lambeth Immortal", "The Solborne Vampire", "The Treasure of Odirex" e "Appendix-Erasmus Magister: Fact and Fiction"

"The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature" (Gale Group/Five Star, 2002), a cura di Martin H. Greenberg e Ed Gorman: 11 racconti, di cui uno originale; comprendente: "Introduction", "The Lady Vanishes", "The Peacock Throne", "Brooks Too Broad for Leaping", "The Art of Fugue", "The Whole Three Yards", "Cloud Cuckoo", "Packing Fraction", "Nuremberg Joys", "What Would You Like to Know?", "Waiting for the Riddlers" e "Phallicide"

Curazioni

"The World of 2044: Technological Development and the Future of Society" (Professors World Peace Academy/Paragon House, '94), in collaborazione con Marcelo Alonzo e Morton A. Kaplan: una raccolta di saggi di scienziati e scrittori di fantascienza, fra i quali Ben Bova e Frederik Pohl, nei quali si pensano i possibili sviluppi tecnologici ed i loro impatti

"How to Save the World", (Tor, '95, poi '99), comprendente 13 racconti di immaginative soluzioni high-tech ai problemi del mondo; comprende, di Sheffield: "Introduction", e i racconti "The Invasion of Space", con lo pseudonimo di James Kirkwood e "Istruzione superiore", con Jerry Pournelle: contributi critici: recensioni di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 35:3, n. 416, settembre '95, e di Mark R. Kelly, "Locus" vol. 35:6, n. 419, dicembre '95

Racconti

"What Song the Sirens Sang", "Galaxy", aprile '77, poi antologizzato in "Vectors"
"Marconi, Mattin, Maxwell", [Henry Carver], "Galaxy", maggio, '77, poi antologizzato in "Vectors"
"Legacy", [Behrooz Wolf], "Galaxy", giugno '77, poi antologizzato in "Hidden Variables" e "Changes", a cura di Michael Bishop e Ian Watson (Ace, '83)
"Dinsdale Dissents", [Henry Carver; Waldo Burmeister], "Galaxy", luglio '77, poi antologizzato in "Vectors"
"Perfectly Safe, Nothing to Worry About", [Henry Carver; Waldo Burmeister], "Galaxy", agosto '77, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"A Certain Place in History", [Henry Carver], "Galaxy", ottobre '77, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"The Long Chance", "Galaxy", novembre '77, poi antologizzato in "Vectors" e "Galaxy: The Best of My Years", a cura di James Baen (Ace, '80)
"We Hold These Truths to Be Self-Evident", "Fantastic", dicembre '77, poi antologizzato in "Vectors"
"The Deimos Plague", in "Stellar" n. 4, a cura di Judy-Lynn del Rey (Ballantine, '78)
"Killing Vector", [McAndrew], in "Black Holes", a cura di Jerry Pournelle (Futura, Gb, '78), poi antologizzato anche in "Vectors", "The McAndrew Chronicles", "One Man's Universe" e in "The Complete McAndrew"
"Power Failure", "Fantastic", aprile '78, poi antologizzato in "Vectors"
"Fixed Price War", [Merle Walters], "Analog", maggio '78, poi antologizzato in "The Future At War" vol. 1, a cura di Reginald Bretnor (Ace, '79), "Vectors" e in "Battiefelds Beyond Tomorrow", a cura di Charles G. Waugh & Martin H. Greenberg (Crown/Bonanza, '87)
"Bounded in a Nutshell", [Merle Walters], "Analog", luglio '78, poi antologizzato in "Vectors"

"The Treasure of Odirex", [Erasmus Darwin], "Fantastic", luglio '78, poi antologizzato in "The Year's Finest Fantasy Volume 2", a cura di Terry Carr (Berkley, '79), "Vectors", "Erasmus Magister", "Isaac Asimov's Wonderful Worlds of Science Fiction # 6: Neanderthals", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg & Charles G. Waugh (NAL/Signet, '87) e in "The Amazing Dr. Darwin"
"From Natural Causes", "Amazing", agosto '78, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"The Dalmatian of Faust", [Waldo Burmeister], "Galaxy", settembre '78, poi antologizzato in "Vectors"
"Transition Team", "Destinies", novembre '78, poi antologizzato in "The Endless Frontier", a cura di Jerry Pournelle (Ace, '79) e in "Vectors"
"The Lamberth Immortal", [Erasmus Darwin], "AHMM", giugno '79, poi antologizzato in "Erasmus Magister" e in "The Amazing Dr. Darwin"
"The Man Who Stole the Moon", "Destinies", estate '80, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"The New Physics: The Speed of Lightness, Curved Space, and Other Heresies", "Analog", settembre '80, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"Hidden Variable", "Destinies FII", poi antologizzato in "Hidden Variables"
"Moment of Inertia", [McAndrew], "Analog", ottobre '80, poi antologizzato in "Hidden Variables", "The McAndrew Chronicles", "One Man's Universe" e in "The Complete McAndrew"
"That Strain Again", in "Microcosmic Tales", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg & Joseph D. Olander (Taplinger, '80), poi antologizzato anche in "Science Fiction and Fantasy Story-A-Month 1989 Calendar", a cura di Isaac Asimov & Martin H. Greenberg (Pomegranate, '88), "Georgia on My Mind and Other Pieces", "100 Amazing Little Alien Stories", a cura di Robert Weinberg, Stefen R. Dziemianowicz e Martin H. Greenberg (Barnes & Noble, '96) e in "The Alien Stories 1", a cura di Dennis Pepper (Oxford University Press, 2002)
"The Marriage of True Minds", "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", novembre, '80, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"The Subtle Serpent", in "Stellar" #5, a cura di Judy-Lynn del Rey (Ballantine, '80)

"Parasites Lost", [Henry Carver; Waldo Burmeister], in "Proteus", a cura di Richard S. McEnroe (Ace, '81)
"All the Colors of the Vacuum", [McAndrew], "Analog", febbraio '81, poi antologizzato in "Hidden Variables", "The McAndrew Chronicles", "One Man's Universe" e in "The Complete McAndrew"
"The Softest Hammer", "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", febbraio '81, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"Forefather Figure", in "A Spadeful of Spacetime", a cura di Fred Saberhagen, '81, poi antologizzato anche in "Hidden Variables"
"Summertide", [Heritage Universe], "Destinies" vol. 3 n. 2, '81, poi antologizzato in "Hidden Variables"
"The Devil of Malkirk", [Erasmus Darwin], "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", giugno '82, poi antologizzato in "Erasmus Magister", "Seaserpents!!", a cura di Jack M. Dann & Gardner R. Dozois (Ace, '89) e in "The Amazing Dr. Darwin"
"The Manna Hunt", [McAndrew], "Analog", settembre '82, poi antologizzato in "The McAndrew Chronicles", "One Man's Universe" e in "The Complete McAndrew"
"The Seventeen-Year Locusts", "Isaac Asimov's Sf Magazine" gennaio '83, poi antologizzato in "Dancing with Myself"
"Rogueworld", [McAndrew], "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", maggio '83, poi antologizzato in "The McAndrew Chronicles", "One Man's Universe" e in "The Complete McAndrew"
"Crocuses", "Weird Tales" n. 4, a cura di Lin Carter (DAW, '83)
"The Dominus Demonstration", "Analog", aprile '84, poi antologizzato in "The Science Fiction Yearbook", a cura di Jerry E. Pournelle, Jim Baen & John F. Carr (Baen, '85)
"Nine Days' Wonder", [Merle Walters], "Analog", ottobre '84
"The Hostages of Zark", "Analog" metà dicembre '84
"Dies Irae", in "The Planets", a cura di Byron Preiss (Bantam, '85)
"Tunicate, Tunicate, Wilt Thou Be Mine?", "Isaac Asimov's Sf Magazine", giugno '85, poi antologizzato in "Dancing with Myself"
"Trader's Secret", [Mike Asparian], "Analog", agosto '85, poi antologizzato in "Trader's World"
"Space Transportation Without Rockets", ottobre '85, poi antologizzato in "Far

Frontiers" vol. V, a cura di Jerry Pournelle & Jim Baen (Baen, '86)
"Bye, Bye Lullabies", "Stardale", novembre/dicembre '85
"Trader's Blood", [Mike Asparian], "Analog", aprile '86, poi antologizzato in "Trader's World"
"Hotel Hunting", "Twilight Zone", dicembre '86
"The Dreaming Spires of Houston", in "New Destinies, vol. 2", a cura di Jim Baen (Baen, '87)
"Trader's Cross", [Mike Asparian], "Analog", marzo '87, poi antologizzato in "Trader's World"
"The Grand Tour", "Analog", maggio '87, poi antologizzato in "Project Solar Sail", a cura di Arthur C. Clarke (NAL/Roc, '90, col titolo di "Grand Tour!", "Life Among the Asteroids", a cura di Jerry Pournelle & John F. Carr (Ace, '92) e "Dancing with Myself"
"Trader's Partner", [Mike Asparian], "Analog", giugno '87, poi antologizzato in "Trader's World"
"Obsolete Skill", "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", dicembre '87, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"
"Saved from the Shredder", "Science Fiction Eye" vol. I n. 3 '88
"The Courts of Xanadu", "Isaac Asimov's Sf Magazine", aprile '88, poi antologizzato in "Hollywood Ghosts", a cura di Frank D. McSherry, Jr., Charles G. Waugh & Martin H. Greenberg (Rutledge Hill Press, '91) e "Dancing with Myself"
"Space Opera", [Waldo Burmeister], "Analog", metà-dicembre '88
"Dead Meat", in "Tropical Chilis", a cura di Tim Sullivan (Avon, '88)
"The Heart of Ahura Mazda", [Erasmus Darwin], "AHMM", novembre '88, poi antologizzato in "The Amazing Dr Darwin"
"Beyond the Golden Road", in "Arabesques 2", a cura di Susan Schwartz (Avon, '89)
"Destroyer of Worlds", "Isaac Asimov's Sf Magazine", febbraio '89, poi antologizzato in "Isaac Asimov's Earth", a cura di Gardner Dozois & Sheila Williams (Ace, '92) e in "Georgia on My Mind and Other Pieces"
"The Serpent of Old Nile", "Isaac Asimov's Sf Magazine", maggio '89
"Nightmares of the Classical Mind", "Isaac Asimov's Sf Magazine", agosto '89, poi antologizzato in "Dancing with Myself"

"Dancing With Myself", "Analog" agosto '89, poi antologizzato in "Dancing with Myself" "Thematic Aberration", in "New Destinies", vol. IX, a cura di Jim Baen (Baen, '90)
"Health Care System", "Isaac Asimov's Sf Magazine", settembre '90, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"
"Casualties", "Starshore" inverno '90
"Fat Man's Gold", "Isaac Asimov's Sf Magazine", marzo '91
"Eighth Trimester", "Starshore", estate '91
"Deep Safari", "Isaac Asimov's Sf Magazine", marzo '92, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces", e in "Nanodreams", a cura di Elton Elliott (Baen, '95)
"Ladies Night at the OK Corral", "Interzone", ottobre '92
"C-change", "Analog", novembre '92, poi antologizzato, col titolo di "Probability Zero", in "Dancing with Myself"
"The Decline of Hyperion", "Analog", metà dicembre '92
"Fifteen-Love on the Dead Man's Chest", "Amazing", maggio '93, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"
"The Fifteenth Station of the Cross", "Science Fiction Age", luglio '93, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Pieces"
"The Bee's Kiss", "Isaac Asimov's Sf Magazine", novembre '94, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Stories"
"Millennium", '94, poi antologizzato in "Georgia on My Mind and Other Stories"
"The Phantom of Dunwell Cove", [Erasmus Darwin], "Isaac Asimov's Sf Magazine", agosto '95, poi antologizzato in "The Amazing Dr. Darwin"
"At the Eschaton", in "Far Futures", a cura di Gregory Benford, '95
"The Peacock Throne", "Isaac Asimov's Sf Magazine", febbraio '96, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"Cloud Cuckoo", "Isaac Asimov's Sf Magazine", luglio '96, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"The Lady Vanishes", "Science Fiction Age" vol. 5, n. 1, novembre '96, poi antologizzato in "The Year's Best Science Fiction: Fourteenth Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '97), "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature" e in "The Hard Sf Renaissance", a cura di David G. Hartwell e Kathryn Cramer (Tor, 2002): "Qui

la speranza è che presso un'installazione segreta governativa "the lady" sia davvero l'unica cosa a diventare invisibile." (da "Delos" n. 22, '96/'97), miglior short story apparsa su "Science Fiction Age" nel '96
"Waiting for the Riddlers", "Analog", marzo '97, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"What Would You Like to Know?", "Science Fiction Age", marzo '97, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"The Solborne Vampire", "AHMM", gennaio '98, poi antologizzato in "The Amazing Dr. Darwin"
"Packing Fraction", in "Packing Fraction & Other Tales of Science & Imagination", a cura di Julie E. Czerneda (Trifolium Books, '98), poi antologizzato anche in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"Brooks Too Broad for Leaping", in "Bending the Landscape: Science Fiction", a cura di Nicola Griffith e Steve Pagel (White Wolf, '98), poi antologizzato anche in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"With McAndrew, Out of Focus", [McAndrew], "Science Fiction Age", marzo '99, poi antologizzato in "The Complete McAndrew"
"McAndrew and the Fifth Commandment", [McAndrew], "Analog", settembre '99, poi antologizzato in "The Complete McAndrew"
"Phallicide", "Science Fiction Age", settembre '99, poi antologizzato in "The Year's Best Science Fiction: Seventeenth Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's Griffin, 2000) e in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"Nuremberg Joys", "Isaac Asimov's Sf Magazine", marzo 2000, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"The Art of Fugue", "Isaac Asimov's Sf Magazine", giugno 2000, poi antologizzato in "The Lady Vanishes and Other Oddities of Nature"
"The Diamind Drill", "Analog", aprile 2002
"The Demon of E Staircase" [Erasmus Darwin], "AHMM", gennaio 2003
"The Waste Land", "Asimov's Science Fiction", marzo 2003

Articoli

In volume:

"Space Careers" (Morrow, '84), in collaborazione con Carol Rosin (vedi "Autobiografia", cap. 11)

"The Borderlands of Science" (Baen, '99, poi 2000), che "...riguarda la necessità di scienza reale nello scrivere science fiction."

(dall'intervista del Pachì); su come pensare come uno scienziato e scrivere fantascienza; comprende un indice, e una bibliografia, dei testi citati

"How to Build a Beanstalk", "Destinies", agosto '79, poi antologizzato in "Vectors", "The Best of Destinies", a cura di James Baen (Ace, '80) e in "The Endless Frontier" vol. 11, a cura di Jerry Pournelle & John F. Carr (Ace, '82).

"Getting About in Space", "Destinies", primavera '80

"Looking About in Space", con Yoji Kondo, "Destinies" vol. 3, #2, '81

"Space Talking", "Far Frontiers", vol. III, a cura di Jerry Pournelle & Jim Baen (Baen, '85)
"New Worlds for Old", "Far Frontiers", vol. VI, a cura di Jerry Pournelle & Jim Baen (Baen, '86)

"On Timeline Singularities, Space, and Human History", "Far Frontiers", vol. VII, a cura di Jerry Pournelle & Jim Baen (Baen, '86)

"Running Out", "New Destinies", vol. 2, a cura di Jim Baen (Baen, '87)

"Do You Really Want a Bigger U.S. Space Program?", idem

"The Winding Road: To Room-Temperature Super-Conductivity via Absolute Zero", "New Destinies", vol. III, a cura di Jim Baen (Baen, '88)

"Across the Great Divide", idem

"Unclear Winter", "New Destinies", vol. IV, a cura di Jim Baen (Baen, '88), poi antologizzato in "Dancing with Myself"

"Counting Up", "New Destinies", vol. VI, a cura di Jim Baen (Baen, '88), poi antologizzato in "Dancing with Myself"

"Classical Nightmares and Quantum Paradoxes", "New Destinies", vol. VII, a cura di Jim Baen (Baen, '89), poi antologizzato in "Dancing with Myself"

"Fly Me to the Stars: The Facts and Fictions of Interstellar Travel", "New Destinies", vol. VIII, a cura di Jim Baen (Baen, '89)

"The Unlicked Bear-Whelp", "New Destinies", vol. IX, a cura di Jim Baen (Baen, '90), poi antologizzato in "Dancing with Myself"

"The Mote in NASA's Eye", "Analog", ottobre '91

"Introduction", a "The Super Hugos", a cura di Martin H. Greenberg (Baen, '92)

"Science", con Arlan Andrew, Sr. e Geoffrey A. Landis, "Science Fiction Age", novembre '92

"Science", con Arlan Andrews, Sr., Gregory Benford e Geoffrey A. Landis, "Science Fiction Age", gennaio '94

"Science", con Arlan Andrews, Sr., "Science Fiction Age", settembre '94

"Science", con Arlan Andrews, Sr. & Yoji Kondo, "Science Fiction Age", gennaio '95

"Science", con Roger MacBride Allen, "Science Fiction Age", maggio '95

"Science", con Lawrence Watt-Evans, "Science Fiction Age", luglio '95

"The Long-Term Future of the Universe", "Analog", luglio '95

"A Handful of Heresies", "Analog", dicembre '95

"Tilted Playing-Field", in "L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future", vol. XI, a cura di Dave Wolverton (Bridge, '95)

"Science", con Doug Beason, "Science Fiction Age", marzo '96

"Science", con Yoji Kondo, "Science Fiction Age", marzo '97

"Deus Ex Machina", "Analog", maggio '97

"Science", con R. Michael Hord, "Science Fiction Age", gennaio '98

"Science", con Eric Kotani e Geoffrey A. Landis, "Science Fiction Age", gennaio '99

"Science", con Geoffrey A. Landis e Robert A. Metzger, "Science Fiction Age", maggio 2000

"With the Knight Male", in "The Chick is in the Mail", a cura di Esther Friesner (Baen, 2000)

"Introduction", a "Tripping the Dark Fantastic" (Wildside Press, 2000)

uno in "Interstellar Travel and Multi-Generation Space Ships" (Apogee Books, 2003): in cui sono raccolte le carte all'

"American Association for the Advancement of Science symposium" del 2002, sulle tecniche e le questioni sociali del viaggio interstellare

Saggistica

Saggi su

"Presentazione" a "Progetto Proteo", di Piergiorgio Nicolazzini, "Cosmo argento" n. 163, ed. Nord, '86, pag. I°

"Note", "Isaac Asimov Sf Magazine" n. 3, ed. Telemaco, '93, pag. 4

"Note", "Analog" nn. 1-2-3-5, ed. Phoenix, '94, '95, pagg. 5-4-4-4

"L'autore", di Giuseppe Lippi, "Urania" nn. 1305-1345-1359-1483, ed. Mondadori, '97, '98, '99, 2004, pagg. 304-314-280-348

"Libredicola-Novità degli editori", di Luigi Pachì, "Delos" n. 38, '98:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos38/update1.html>

"Worldnews", di Maurizio Manzieri, "Delos" n. 40, '98:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos40/wnews.html>

"Bibliografia Charles Sheffield", di Marcello Bonati:

<http://www.intercom.publinet.it/BIOSH EFF.htm>, '99

Recensione a "Punto di convergenza", di Domenico Corso, "Future shock" n.29, '99

"Intervista con Charles Sheffield", di Luigi Pachì, "Delos" n. 44, '99:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos44/sheffiel.html>

Saggi su

"Charles Sheffield", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 24:1, n. 348, gennaio '90, vol. 33:2, n. 403, agosto '94

"Appreciation of Charles Sheffield", di Jack McDevitt, "Locus" vol. 49:6, n. 503, dicembre 2002

"Obituary: Sheffield, Charles", idem

"Remembering Charles Sheffield", di Yoji Kondo, idem

"Sheffield Tribute", di Andy Duncan, idem

"Charles Sheffield, 1935-2002", di Stanley Schmidt, "Analog", giugno 2003

Indice degli Argomenti

Progetto Proteo.....	3
Il gambo del cielo.....	4
Le guide dell'infinito	5
Trapalanda.....	6
Complesso di colpa.....	6
Addio al maestro.....	6
Diritti d'autore scaduti	7
Test di umanità.....	7
Quake, pianeta proibito.....	8
La doppia scala a chiocciola	8
Un atto di coraggio	9
Godspeed	9
Le lune fredde	10
Il prezzo della civiltà.....	10
Mutazione feynmaniana	11
La materia nascosta di McAndrew	11
Il pianeta del tesoro	12
Caccia a Nimrod.....	13
Georgia on my mind	14
Le costanti universali	14
Istruzione superiore	15
Introduzione.....	15
Rapporto sul pianeta Terra	15
Memoria impossibile	16
Punto di convergenza	17
Le sfere del cielo	18
Commento finale.....	19
Opere non tradotte.....	19
Saggistica	27
Indice degli Argomenti	28

©2004 Marcello Bonati

©2004 IntercoM Science Fiction Station

www.intercom-sf.com